Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

298

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 8 *Aprile* 1892 — N. 22.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — ; *semestrale* » 3. — ; *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — ; *semestrale* » 4. — ; *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

Pel Match di Parigi

Onorevole Sig. **De Amici,**

La prova artistica che si progetta di compiere a Parigi riveste senza dubbio l'importanza del maggior avvenimento del genere che finora siasi compiuto, ond'è che esso sarà seguito con vivo interesse non solo da quanti nei due paesi si occupano di scherma, ma ancora da tutti quelli cui sta a cuore l'amor proprio nazionale.

Ella nell'ultimo numero del *Bajardo* ne descrisse la genesi, ricordando molto a proposito quanto io propugnai in altro numero del giornale parlando in generale dei tornei.

Nè deve meravigliare il fatto che una proposta seria ed illuminata venga accolta all'estero prima ancora che nel nostro paese, poichè sventuratamente avviene sempre così da noi a causa dello scetticismo e della indiferenza che negl'italiani tocca il fenomale e paralizza tanti ingegni e tante volontà.

Provate a fare una scoperta, presentate un'invenzione, compite un'opera d'arte grandiosa, quello che potrete trovare nei vostri concittadini, sarà il compatimento o la derisione.

Solo quando l'opera vostra, passate le Alpi, ritornerà col nome straniero, si inneggerà al genio italiano e verrà il rammarico di non aver saputo apprezzar prima e meglio quanto in sul principio si respinse.

E se ciò avviene in altri campi, ben più importanti, dell'arte e della scienza, figuriamoci come dovrà avvenire nel campo, molto più modesto, della scherma, quando militano in esso (e non sono gregari) molti cui oltre l'abilità fa difetto la logica ed il senso comune.

Pur non pertanto se in altre occasioni gli errori di taluni han potuto avere conseguenze limitate e trascurabili, in questa, che tanto imprudentemente e leggermente si va provocando, potrebbero averne invece incalcolabili, poichè il colpo che in caso d'insucesso verrebbe a ricevere l'arte nazionale sarebbe così fiero che per lungo tempo non potrebbe riaversi. — È perciò che nel prendere la parola sull'argomento io spero che quanto dirò vorrà essere per lo meno discusso e che la parola persuasiva di chi ha la maggior esperienza in quest'arte sia per essere ascoltata.

Innanzi tutto vediamo che cosa si vuol ottenere con questa prova.

Saputosi appena il fatto, una nota di un grande giornale quotidiano della capitale ne informava che era provocata solo a scopo di studio per ricavarne quanto potrebbe giovare alle due scuole.

Ciò è, a parer mio, perfettamente impossibile a conseguirsi, prima, perchè i nostri maestri che si recano a Parigi non sono essi stessi d'accordo su quanto riguarda la scuola italiana e poi perchè la maggior parte di essi non è punto versata nella conoscenza dell'idioma francese, il che, data la perfetta ignoranza dei maestri francesi della nostra lingua, renderebbe ogni discussione impossibile.

Non resta dunque che ammettere una gara di bottonate, secondo il solito, ed è meglio dirlo senza tanti gesuitismi.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Ora qui debbo rilevare che il modo col quale s' intende determinare il successo dell' una scuola sull' altra a me pare non poco inconcludente.

È vero che nel parlare dei tornei in generale come vengono fatti da noi io consigliava l' assalto di ciascun concorrente contro tutti i maestri tenitori della pedana, ma ciò è esatto per determinare il valore dei singoli tiratori fra loro, non quando, come nel caso presente la personalità di ciascuno dei rispettivi campioni viene a scomparire per risultare in fine quella della scuola, poichè seguendo una tal via si potrebbe venire alla speciosa conclusione di veder restare soccombente quella scuola fra i campioni della quale vi fossero due o tre schermidori più forti di tutti gli altri otto contrari.

Infatti, senza voler discutere in merito all' abilità e la forza di ciascuno degli otto maestri designati a sostenere l' onore delle armi nostre, su taluno nei quali francamente non sottoscrivo pur un voto di fiducia nel caso presente, quello che certamente mi si dovrà ammettere è che essi non sono tutti di pari forza.

Io non intendo istituire confronti che riescono sempre odiosi e nel caso presente più di ogni altro, ma sfido io a negarmi che in questa occasione fra gli otto maestri non ve ne sia qualcuno che per esuberanza di mezzi, svariato esercizio di assalto e sopratutto per pratica maggiore e conoscenza dei tiratori della scuola contraria, sia in grado di cavarsela molto meglio che altri.

Ciò posto è chiaro che seguendo il metodo di cumulare le botte date e ricevute complessivamente dai nostri tiratori, i vantaggi acquisiti da alcuni di essi verrebbero menomati dall' insucesso di qualche altro e che bastano sei o sette assalti sbagliati per capitombolare senz' altro.

Io invece mi proverò ad indicare un' altra via scevra affatto da tali difetti e però molto più adatta per ottenere un risultato veritiero ed ineccepibile.

Ecco il metodo secondo me da seguirsi.

Prima prova:

1.° Giorno — Ciascuno degli otto campioni italiani tira con uno degli otto avversarii in un assalto di 30 minuti precisi, notandosi i colpi dati e ricevuti da ciascuno.

2.° Giorno — Ripetizione degli stessi assalti fra gli stessi avversari per la stessa durata di tempo.

3.° Giorno — Idem.

Finita questa prima prova si verificherebbe il numero degl' italiani che sono restati superiori ai francesi e viceversa, mediante la somma dei colpi dati e ricevuti nei tre assalti da ciascun tiratore, quelli battuti sarebbero messi fuori gara e gli altri resterebbero. Supponiamo per ipotesi che restino cinque francesi e tre italiani.

Seconda prova.

I tre italiani tirano contro tre dei cinque avversari, restando due di questi in riserva allo sterso modo come sopra cioè in tre assalti ciascuno di 30 minuti per ogni coppia.

Si determinerebbe in fine degli assalti con lo stesso criterio degli altri il numero degli italiani e dei francesi da restare in gara supponiamo che sieno due italiani ed un francese.

I due italiani tirano contro due dei tre francesi restanti in gara sempre in tre assalti ciascuno fatti in giorni successivi e supponendo finalmente che dopo questa prova restino in gara due francesi ed uno italiano questi ripeterebbe la stessa prova con i due avversari e dato il caso che li battesse il risultato sarebbe chiaro.

I vantaggi di questo modo di risolvere la vertenza sull' altro sono evidenti ed oltre a quelli già detti bisogna aggiungere ancora l' altro di poter tirare per tre volte consecutive contro lo stesso avversario il che chi è pratico di scherma comprenderà esser garenzia maggiore per determinare il merito rispettivo, molto meglio di un primo assalto che può anche venire sbagliato.

Giudichi ora ogni competente e giudichino pure gli stessi campioni che vogliono recarsi a Parigi se in tal modo non resterebbe meglio garantita la nostra scuola da un insuccesso *casuale*. Ed ancora un' altra cosa sarebbe meglio garantita ed è la responsabilità di ognuno dei campioni di fronte al proprio paese, dappoichè, visto che niuno poteva affidare loro questo mandato, dovranno almeno fargli conoscere fino a qual punto essi erano capaci di arrogarselo.

Gradisca, carissimo collega, i miei ringraziamenti e mi creda

Gallipoli, 1 *Aprile* 1892.

Suo Devotiss.
Prof. Ernesto De Biase.

CAUSERIE

Quando Enrico Casella disse ai Francesi che tiravano come gl' Italiani di presso a poco trecento anni fa, la stampa francese diede in iscandescenze accampando con pretesa un mondo di inesattezze intorno alla scuola francese e particolamente intorno alla scuola italiana.

In occasione poi della Grande Accademia di scherma datasi nell' occasione dell' apertura dell' Esposizione di Parigi i Francesi assaltando cogl' Italiani ebbero ad accorgersi che se essi avevano creduto fino ad allora di possedere soli il monopolio della scherma, gl' Italiani per la secolare e tradizionale abitudine a trattar l' armi potevan far con essi completamente a fidanza.

Avvennero in seguito delle sfide artistiche ed in una di queste tra Merignac (l' invincibile) e Pini, videro umiliato il loro orgoglio giacchè il loro campione restò soccombente.

Il Pini ritornò di poi in Francia ed assaltò sempre con pari fortuna a quella che aveva avuta per lo innanzi, e naturalmente con questi crescenti prove, non

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

dubbie, del valore italiano, la fama troppo esagerata che di sè stessi avevano per l' armi i francesi, continuò a scuotersi.

Il maestro livornese portavasi poi a Bordeaux e misurandosi coi celebri maestri il Gilardi, ed il Sauze, quest' ultimo primo maestro della scuola di Joinville, eclissava la fama dei due avversari col dar loro *cappotto*.

Ma quasichè ciò non bastasse, il maestro siciliano Agesilao Greco invitato a Parigi dal *Cercle Le contre de quarte*, raccoglieva il guanto ed il 21 ultimo scorso, assaltando col famoso Adolfo Rouleau, toccava da questi *tre* bottonate mettendogliene *sedici*.

Era scritto nel gran libro del destino della scherma francese che per essa e per il Rouleau, quel giorno 11 fosse nefasto, e lo fu davvero, perchè il Rouleau, che al *Cercle Le contre de quarte* era stato maledettamente bottonato dal Greco, un' altro greco, non di nome ma di origine, certo Romanos, assaltando con lui al *Continental* incontestabilmente lo vinceva.

Conclusione:

Tout, en un mot, non siam dolenti di vedere i francesi costretti a riconoscere i meriti anche degli altri e a diminuire un po' quel *chez-nous* che, a noi italiani, per quanto li amiamo e stimiamo, urta tanto i nervi.

22 *Marzo*.

L. De Amici.

Una buona idea.

Pochi giorni sono, trovandomi a parlare con un giovane, e valentissimo nostro fratello in arte, la conversazione cadde sul *si dice* della famosa sfida — più o meno Barlettana... — progettata fra schermitori italiani e schermitori francesi.

L' amico in parola, che, da buon italiano, al solo parlarne si sentiva venir prurito alle mani; e da forte schermitore sentirebbe all' uopo in se tanta lena quanto un Fanfulla da Lodi, giustamente mi diceva.

Di fronte a tante lame di prima forza che vantiamo in Italia, non sarebbe cosa equa e prudente che questi futuri campioni d' onore, dovessero emergere da una gara pratica, da farsi prima in casa nostra a concorso libero ed illimitato?

Ciò mi pare che eviterebbe da una parte l' impaccio della preferenza; e dall' altra, scemerebbe la imbarazzante ed enorme responsabilità di coloro che, copertisi di gloria pel passato, oggi — anche se intimamente restii — rimarebbero obbligati alla incertezza del grave cimento, dalla riconoscenza della pubblica fiducia!...

Confesso che l' idea mi piacque; e la tenni fino a che non lessi nel precedente numero del *Bajardo* quell' aurea lista di nomi già preposta dal retto giudizio dei più, e che veramente rappresenta, ciò che di meglio in materia s' ebbe fin ad oggi l' Italia.

Tenni l' idea fin allora, ripeto; e l' avrei certamente messa da banda se da persona di competenza non fossi stato informato che nei circoli schermitrici ferve più che mai viva ed appassionata la discussione intorno ad una scelta di tanta importanza.

Si parla fin' anco di probabili divergenze di veduta, dipendenti dal *solito spirito di campanile del sistema*.

Qual'ora tali informazioni dovessero aver fondamenta, una prova colle armi in pugno s' imporebbe di necessità; e la felice idea del mio amico non potrebbe che essere nel desiderio e nella coscienza d'ogni schermidore italianamente tale.

Ecco perchè non ho voluto desistere dall' esporla, unitamente a quelle poche considerazioni, che — se anche errate — mi furono inspirate dal mio grande amore per l' arte e dal vivissimo interesse presso una situazione di tanto momento.

G.-B. Marazzo.

LA SCHERMA

VISTA COGLI OCCHIALI DI CERTI DOTTORI

Quasicche non bastasse una pleiade di novizi nel campo della scherma che dopo sei mesi di scuola trinciano sentenze a destra e sinistra, atteggiandosi a pilastri dell' arte, vennero ad aggiungersi ad esso anche dei medici.

Qualche medico a vece di portare il proprio tributo all' umanità coll' inculcare alla gioventù, l' urgente bisogno di esercitare e sviluppare la propria musculatura, ed indicare agli educatori le parti che debbono essere poste in più attività per rispondere al principio incontrastato dell'armonia, cioè l'esercizio che farà muovere con più varietà maggior numero di muscoli, entra arditamente nella tecnica della scherma della quale è profano.

Della scherma conosce e confessa la maggior quantità di svariati movimenti, conosce che la scherma interessa anche il cervello, conosce infine che è con essa più che colla ginnastica che si può ottenere l' armonia, ma profano all' applicazione si picca sentenziare su di essa, facendo a pugni colle teorie di quei fisiologici che riconoscono la marcata prevalenza di essa sulla ginnastica, (in quanto che la scherma obbliga a pensare e dà al corpo una movenza elegante ed una balda sicurezza che proviene dalla coscienza di sè) ed emettono *ricette* intorno all' età che deve avere il discente prima d' incominciarla.

In generale il tecnico di scherma sdegna, e con ragione, di rispondere, anche indirettamente, a certi apprezzamenti sbagliati, ma nel caso a cui accenno il silenzio sarebbe veramente colpevole ed è ormai tempo di far rientrare nelle loro nicchie gl'idoli, che persone anche culte, ma di soverchia buona fede, ascoltano con troppa indulgenza.

Io non citerò una serie di nomi di dottori che si son pronunciati intorno all' età in cui l' essere umano debba cominciare la scherma, perché troppo discordia di pensamento regna fra loro, quantunque tutti luminari della scienza, mi basti dire che uno la vuol cominciata non prima dei cinque anni, un' altro non prima dei dodici, un terzo ai diciasette anni; in ogni modo io mi atterrò a parlare di colui che diede la ricetta media, cioè che la scherma non si debba cominciare prima dei dodici anni, e questi è il Bain, se non si vuol correre il pericolo (egli dice) che nel fanciullo si sviluppi la *Scogliosi* per esuberanza di attività.

Io in circa quattro lustri d' insegnamento di scherma a discenti da quattro anni ai cinquanta, non saprei ram-

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

mentare un solo caso in cui insegnando scherma al fanciullo, anche molti anni prima dei dodici, la profezia del Bain si sia avverata, e per ripetere le parole del mio buon collega ed amico Bruno, dirò anch' io: che sulla terra, fanciulli e giovinetti ruinati per far scherma non ne camminano.

Di contro poi non si potrebbe enumerare il gran numero di giovani che innanzi tempo si logorano il cervello nelle scuole per programmi scolastici non adeguati alla loro età, e diventano macilenti e pallidi, come una pianta di grano cresciuta al buio, stremati di forze in pochi anni, adulti prima di giovani e vecchi prima di adulti. Povere creature!

Povere creature a cui si infligge la digestione di troppo pane della scienza!

Ma dico io, se quei fisiologi adoperassero il loro sapere nel consigliare più umanità in coloro che presiedono alla formazione dei programmi, inculcando il bisogno che ha la scolaresca di forte ginnastica e di scherma, fosse anche di bastone, in mancanza di mezzi maggiori, invece di affastellare materie su materie quasichè gli scolari fossero altrettanti sacchi da riempire, non farebbero forse meglio?

I giovinetti senza un abbondante e svariato esercizio delle membra, assogettati ore ed ore fra banchi che non sempre corrispondono ai bisogni dell' igiene, in breve volger di anni vengono a rassomigliare a quei fiori, di cui la corolla è inaridita innanzi che sia dischiusa dai sepali del calice, e guizzano l' ultima scintilla di vita, prima che la fiaccola abbia brillato di viva luce.

In Italia molto si è lamentato e si lamenta l' insufficienza che nelle scuole si dà allo sviluppo fisico degli scolari, spesse volte irrisorio, qualche altra peggio ancora. Anche nelle colonne di questo periodico, collaboratori di cuore fecero risaltare questa mancanza, ma come spesso succede il lettore si accontenta di trovare che quanto si dice è vero, tranne quando nel vedere che l'articolo tratta di fanciulli egli ne ritrae l'occhio e lo porta sopra un' altro articolo che parla di cosa anche di meno importanza ma che solletica forse il suo amor proprio o la sua immaginazione.

Fra coloro che scrissero intorno a tale importantissima questione, l' illustrissimo Capitano Luigi Durand è quello che più di tutti gli altri in un suo articolo « *Sherma Educativa* » dipingeva con cuore da patriota il contrasto esistente: tra il poco interessamento che hanno per lo sviluppo fisico i mecenati dell' istruzione, colla spiegazione della storia che si fa nelle scuole, esaltante il coraggio degli Opliti e dei Triari *cresciuti tra le fatiche dei campi e fattisi robusti col lungo esercizio delle armi* e l' educazione dei giovinetti Spartani in virtù della quale ognun di essi era un forte, mentre poi quantunque si porta alle stelle la scherma e la ginnastica di quei tempi antichi non se ne fa quasi niente.

Dopo questo stato di cose, che non accenna menomamente a cambiare, io non so più con chi pigliarmela maggiormente, se cioè con quelli che sono a capo della gioventù, se con coloro che pur accorgendosi del male che la gioventù risente da tale rilassamento, o coi dottori ch' entrano in scena con delle teorie che tendono a portare il male anche fuori della cerchia delle scuole, col suggerire ai genitori dei fanciulli, che non contano una certa quantità di anni, di non far loro insegnare scherma; togliendo così a questi poveretti l'unico mezzo di rifarsi delle forze perdute per effetto di tante ore passate fra i banchi della scuola.

Che se poi questi luminari della scienza ritengono nocivo lo studio della scherma pel fanciullo, bisognerebbe dire che un tal fatto non sarebbe da attribuirsi che all' epoca presente, perchè se si legge nella storia greca in qual modo venivano educati i fanciulli spartani, troviamo che nell' epoca passata tutte le sorta di esercitazioni nella scherma e nella ginnastica portarono frutti stupendi e danni nessuno.

Dunque: O la storia dell' antica grecia è tutto un impasto di menzogne; od il secolo nostro forma una epoca *transitoria*; o quei dottori prendon lucciole per lanterne!

Io sono di quest' ultimo avviso, massime che forse più di qualunque altro maestro mi dedicai con tutto trasporto all' insegnamento della scherma a fanciulli e giovinetti; e rammento con caro compiacimento certi fanciulli venuti alle mie prime lezioni pallidi e macilenti, si andarono man mano rinforzando nel contempo che le gote gli si colorivano. Uno di questi fanciulli forse il più distrutto degli altri, oggi è Avvocato, e si ricorda tanto affettuosamente della cura che ebbi per lui, che a me volle dedicare un suo primo lavoro letterario.

Veritas.

SCHERMA FEMMINILE

La spettabile Signorina Olga, di rimando al mio ultimo articolo, scrive:

Egregio Professore,

La risposta ch' Ella mi ha dato nel suo periodico del 20 ultimo scorso mese, non mi ha persuaso, giacchè nei tre casi che ha esibito per dimostrare come il *pregiudizio* più non esista, trovo che il primo di essi può essere un *canard* portato da qualche giornale e da Lei raccolto in buona fede, e gli altri due si riferiscono alla moda, la quale conta nel suo vastissimo regno delle leggi assolute a cui è giuocoforza sottostare se non si vuol passare per ridicoli o per eccentrici.

Dunque, si rimetta, mi provi anche con un esempio solo che il *pregiudizio* (causa unica per cui a noi donne non è lecito l' esercizio nobilissimo ed utilissimo della scherma) non esiste più e poi mi avrà fra i suoi gregarii.

Ho detto quasi senza accorgermi la scherma essere utile anche per la donna, ebbene non ritiro ciò che ho detto perchè è un fatto che questo ramo di *sport* rifarebbe le fanciulle da quell' indebolimento dei muscoli addominali che proviene dalla frequenza e durata della posizione assisa, sia pure al ricamo, che allo studio.

Ma, (badi a questo ma), mi provi che il *pregiudizio* non esiste più.

Olga.

Benissimo Signorina!

La comprendo a meraviglia, e giacchè mi mette colle spalle al muro, risponderò cosa che varrà a persuaderla di quanto ho detto e sostengo circa il *pregiudizio*.

Ma, (badi a questo ma) che coll' ultima sua dimanda ha firmato il suo atto d' arruolamento nel corpo delle schermitrici.

Il *pregiudizio* per le persone di spirito non esiste più perchè il buon senso lo ha condannato alla pena capitale, e per gli sciocchi morì nel giorno in cui vennero iniziate, per le donne, le Esposizioni di bellezza.

E badi ancora Signorina, che non solo la scherma è utile per le fanciulle, ma anche per le giovani madri, a cui dopo il parto, i muscoli addominali perdono della loro elasticità, e la vita rimane grossa per la dilatazione dello stomaco, dell' intestino e di altri visceri; per rifare la parete addominale la scherma è l' esercizio sovrano.

L. De Amici.

Una preghiera alla Commissione Esecutiva
PEL TORNEO INTERNAZ. DI GENOVA

Riceviamo e trovandola giustissima, giriamo alla Commissione Esecutiva pel Torneo di Genova l' istanza contenuta nella seguente lettera, facendo caldi voti perchè venga esaudita.

Egregio Sig. Direttore,

La squisita sua gentilezza e il vivo interessamento che ha sempre dimostrato nel suo periodico a tutto ciò che riguarda gl' istruttori di scherma militari, mi ha spinto ad indirizzarle queste poche righe, perchè le voglia trovare un posto nel suo accreditato giornale.

La società Cristoforo Colombo in occasione delle Feste Colombiane del prossimo giugno ha bandito un Torneo internazionale invitandovi quanti vanta cultori l' arte schermistica, pubblicando apposito Regolamento Programma per detto Torneo. Fra l' altre cose il Regolamento prescrive che ogni concorrente debba, prima del 31 Maggio 1892, ritirare o far ritirare presso la Commissione la sua tessera di riconoscimentó che verrà consegnata dietro versamento di L. 5. La tessera dà diritto ad un rimborso sul biglietto della ferrovia ecc. ecc. Questo sta benissimo, ma giacchè siamo nel campo delle concessioni permetta Egr. Sig. Direttore che mi valga del suo stimato giornale per rivolgere alla Commissione esecutiva una modesta domanda in favore degl' istruttori di scherma militari.

E questa sarebbe di concedere loro, con speciale disposizione, di pagare la tassa d' entrata il 16 giugno, giorno in cui incomincia il Torneo non trovandosi i medesimi nella necessità di possedere la tessera di riconoscimento per usufruire del ribasso della ferrovia.

E a ciò mi sono indotto dal solo pensiero di vedere garantiti ugualmente i diritti dei concorrenti tanto più che per gl' istruttori di scherma militari non v' è alcuna disposizione regolamentare che dia loro facoltà di prender parte ad un Torneo di scherma ogni qualvolta lo credano conveniente per dimostrare la loro arte; da che ne viene che bene spesso si vedono negato il permesso per cause futili ed indipendenti dalla loro volontà.

Ed è appoggiato a questi giusti criteri che io nutro fiducia di vedere esaudita la mia domanda.

Alessandria, addì 30 Marzo 1892.

Con stima suo devotissimo

Pietro Capra

Istruttore di scherma nell' 86.°

CAVALLERIA

Due parole intorno al gentiluomo.

Non v'è uomo al mondo che non abbia onore o faccia professione d' averne.

Per comprender che cosa sia l' onore è necessario considerarlo nel proprio soggetto che è l' uomo, e ben intendere che voglia dire *un uomo d' onore.*

A mio parere l' uomo d' onore può considerarsi in due modi: o secondo la propria coscienza che l' incita alle buone azioni, o riguardo alle buone azioni colle quali manifesta agli altri la propria coscienza.

L' onore porta seco il *buon nome*, bene che tutti desideriamo, che è difficile acquistarsi, ed una volta acquistato bisogna tutelare ed amare nè con troppa ambizione, nè con bassezza d' animo.

La cura pertanto del nostro onore dev' essere scortata da un' imperturbabile tranquillità dello spirito che è proprio all' uomo che ha nulla a rimproverarsi, e quando un uomo d' onore possiede una tale perfezione d' animo, ed ama l'onore per amore della propria dignità, diventa *un gentiluomo.*

Ora se tutti gli uomini hanno l' obbligo di difendere l' onore, il gentiluomo è tenuto a difenderlo ancor più tenacemente, perchè appartiene ad uno stato sociale superiore a quello degli altri, al quale stato lo innalzarono non già la nobile prosapia nè i ricchi censi, ma la sua perfezione di petto a quelli che non si trovano nelle sue condizioni di cuore. Di cuore dico e non d' altro perchè si dirà sempre alludendo ad un gentiluomo: *cuor di gentiluomo,* mai *testa di gentiluomo,* avvegnachè anche uno scienziato pur essendo un galantuomo, può non essere un gentiluomo.

È al gentiluomo adunque, più che agli altri uomini, che incumbe l' obbligo di rispondere alle offese, che se a costo della nostra vita siam tenuti a far rispettare e difendere la nostra patria ed il suo buon nome, ci troviamo nella necessità di difendere il nostro in riguardo di quella, massime che in un simil caso abbiamo il vantaggio di sacrificare la nostra vita soltanto.

Se chi lancia al gentiluomo un' insulto, dimostra di esser pravo, non lascia però d' esser degno di biasimo chi non lo repella o vilmente lo soffre.

L' insulto si ripulsa secondo il genere dell' offesa e dell' individuo che l'ha lanciata, in tre modi: Col scender colle armi sul terreno, — col rimettere l' offesa al giudizio di un Giurì d' onore, — o col rimettere l' offesa ai Tribunali ordinarii.

Coloro che offendono la suscettibilità di un' altro senza ragione alcuna o che si son resi meritevoli dell'offesa ricevuta potranno essere galantuomini sì, ma non gentiluomini.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Coloro che al sentir parlare di duello danno in ismanie da forsennati e senza ragionare, senza discutere intorno alle cause e li condannano alla stregua del loro modo di pensare, potranno anch' essi essere uomini di onore ma gentiluomini non mai, anzi il più spesso delle volte accade che costoro sono avversi al duello non per amore dell'umanità o per carità di patria, ma per la paura di trovarsi un giorno o l' altro nell' alternativa di scegliere fra il lasciarsi tacciare di vigliaccheria o di arrischiare la pelle.

Non sono nè gentiluomini nè galantuomini, ma ciarlatani, coloro che con un coraggio accattato nel furore bestiale che gl' invade l' animo al solo trovarsi a quistionare, spavaldamente lanciano un cartello di sfida o spavaldamente l' accettano, dettando ai loro padrini condizioni da rodomonti e poi si eclissano al momento di andare in scena.

Finalmente non sono nè gentiluomini nè galantuomini, ma pazzi, quelli che provocano una sfida e dopo che questa vien loro lanciata, ricorrono ai tribunali ordinarii.

Il gentiluomo ben difficilmente offre adentellato ad una sfida, ma dato il caso che questo fatto pur avvenga, egli o l' accetta, o la sottopone ad un Giurì o dà querela ai Tribunali, secondo gli suggerisce di giusto la sua mente calma e serena, senza commettere pagliacciate.

Bottadritta.

DUELLI

A Torino in seguito ad una questione sorta fra il maestro di musica sig. Vanzo, direttore dell' orchestra al teatro Regio, ed il sig. Todesco, corrispondente della Gazzetta dell' Emilia, questi incaricava due amici, sigg. Pugliesi e d' Ancona, di chiedergli soddisfazione adeguata di scortesie ricevute.

Da un telegramma di Torino al *Secolo* di Milano, si rileva come i padrini furono accolti dal Vanzo tutt' altro che cavallerescamente, anzi che dovettero difendersi adoperando i revolvers ! !

Noi non sappiamo ancora la realtà dei fatti, ma se da un lato ci sorprende il modo con cui il Vanzo accolse i rappresentanti del Todesco, ci riesce strano sentire come quei pradrini si recassero dal protagonista della farsa comico-seria, armati di revolver.

In seguito al modo troppo *vivace* con cui furon trattati, i sigg. Pugliesi e D' Ancona pubblicarono un verbale in cui declinando il loro mandato deplorano il ricevimento avuto che chiamano contrario alle consuetudini cavalleresche.

La quistione inasprendosi sempre più il maestro Vanzo pubblicava un' energica lettera nella quale confutava le asserzioni del Todesco e dei suoi rappresentanti e contemporaneamente sporgeva querela ai Tribunali ordinarii.

Di rimando il Todesco pubblicava una lettera in risposta a quella del Vanzo, colla quale dopo la storia dei fatti, conchiude che aspetta allegramente la querela del Vanzo.

Altrettanto, presso a poco, dicono i signori Pugliesi e D' Ancona, correggendo delle innesattezze del Vanzo a cui rispondono con frasi piccanti.

Se sarà il caso riparleremo di questo brutto fatto nel prossimo numero.

*

A Lione i capitani Ritleng e Vamerlen si recarono alla redazione del giornale socialista, *L' Action*, che aveva criticato la vita privata del generale De Liguierés, forse per chiedere spiegazioni, ma trascesero brutalmente a vie di fatto venendo alle mani coi redattori, sicchè ne venne una scena violenta e mobili ed altro andarono in pezzi.

In seguito a questi fatti, Roch, redattore del giornale, e il capitano Ritleng si sono battuti alla pistola, uscendo entrambi illesi dal duello.

NOTIZIARIO

Pini a Bordeaux. - L'accademia schermistica ha avuto un esito splendido. Il Pini si misurò coi due celebri maestri Gillardi e Sauze; quest'ultimo primo maestro alla Scuola di Joinville. In entrambi gli assalti egli non venne colpito alcuna volta, mentre riuscì a toccare ripetutamente gli avversari.

*

Greco a Parigi. - Il Maestro Agesilao Greco partì la sera del giorno 16 da Roma per recarsi a Parigi invitato dal Circolo *Le contre de quarte* per misurarsi con Adolfo Rouleau. Il 21 ebbe luogo l' assalto. Rouleau è stato toccato sedici volte, Greco tre. Assalto bellissimo, corretto. Tutti riconoscono l' incontestata vittoria del Greco.

*

Uno schermitore in miniatura. - Parigi è sempre la gran città delle sorprese. In un' accademia accaduta nella sala Briqueler la sera del 12 u. s. un fanciullo che non ha per anco compiuto i sette anni, certo Renato Tochè, sostenne un assalto col suo maestro Briqueler, parando con prontezza meravigliosa, senza retrocedere, non sgomentandosi alle replicate finte.

(dallo Sport Illustrato)

*

Altro assalto a Parigi. - A Parigi il 21 marzo avvenne un brillante assalto al *Continental* fra il greco Romanos e Rouleau. Il tiratore greco fu incontestabilmente superiore, talchè fu molto festeggiato e parecchi lo ritengono superiore a Pini. E' probabile che si misuri con Prevost.

*

Morte di Achille Parise. - Il giorno 19 u. s. è morto a Roma Achille Parise padre del Cav. Masaniello Parise, direttore della Scuola Magistrale.

L' Achille Parise, egregio maestro di scherma, era figlio di Raffaele altro caposaldo della scherma che a Napoli seppe mantenere e salvaguardare le nobili tradizioni della scherma italiana.

Al Cav. Parise le nostre più calde condoglianze.

*

Accademia di scherma a Roma. — La sera del 14 marzo u. s. venne inaugurata con un' accademia di scherma la sezione scherma al Circolo degli Impiegati.

Les meilleurs épées, les sabres les mieux tenu de Rome, se sont donnés rendez-vouz (così ci scrive il no-

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

stro corrispondente) alla sala d'armi dell' associazione della quale è presidente l' on. Finocchiaro Aprile, maestro l' egregio signor Pagliuca.

Gli assalti seguirono nel seguente ordine: signori Meozzi e Petruzzi, dilettanti, alla sciabola — signori Forti e Carosio, dilettanti, alla spada — signori ufficiali Pontani e Spagnolini, alla sciabola — Zacco, maestro, e De Luca, dilettante, alla sciabola. Chiuse la festa schermistica un' assalto di spada tra il maestro Pagliuca ed il dilettante Cavalli.

Conclusion, fêtes merveilleusement rèussies; ordre parfait; tout, en un mot, le vœux les plus ardents pour le renouvellement de semblable fête.

MASSIMO.

Scherma femminile. (*Dal Corriere di Napoli.*)

L' elegantissimo saggio schermistico femminile che fu dato il 2 corr^{e}., dalle allieve del maestro Lopez y Suarez, al villino Parboni al Vomero, riescì assai interessante. Le signorine Grace Black, Maria ed Ermellina Fracassini, Uda, Petersen furono ammiratissime nei parecchi assalti ch' ebbero, prima col loro maestro, poi fra loro; tutte dimostrarono una correttezza di scuola che fece davvero pensare alle buone regole dell'antico sistema napoletano.

Brillanti e correttissimi riuscirono gli assalti alla spada tra i valenti dilettanti Squillacciotti e Sergio, tra quest'ultimo ed il sig Sabino; i giovani due fecero onore al loro maestro, che è uno dei migliori campioni della scherma italiana.

La sala era zeppa. Il sesso gentile era largamente rappresentato. Qualche nome, facendo a fidanza con la memoria: La marchesa Jannace, la contessa Fracassini, le signore Uda, Sabino, Franco-Sabino, Sergio-Achard, Sergio-Straniero, Errera, Grossi, Ventrella e molte altre.

Applausi entusiastici, meritati complimenti all' ottimo Lopez, che fece le cose ammirabilmente. Fu una mattinata simpaticissima.

Al prossimo numero parleremo più estesamente della riuscitissima festa.

Nota di Redazione.

★

Ancora Greco a Parigi. — Il Greco oltre al suo assalto vittorioso col Rouleau, vinceva nella *Sala Ruze*, Phelippon ed il mancino Legrand; ed al *Cercle Escrime ed Arts*, batteva Passot, Lavaseur, Drefous, Bernhardt e Sciviar il più forte rappresentante della scuola Merignach.

Vittorioso in tutti gli assalti, giacchè le sue vittorie si contano dal numero di essi, vittorioso in tutte le sale dalla prima in cui esordì, alla Sala *Ruze, all' Hotel Continental*, all' *Eliseo*, al gran Circolo di Parigi, questo baldo siciliano, giovane, forte, d' ingegno eletto e di non comune coltura, ove si presentò si attirò la generale simpatia, l' affetto, la stima, l' ammirazione.

Assaltando col Rouleau spezzati tre fioretti italiani nel di costui petto, continuava l' assalto colla spada francese e con questa lo toccava ancor due volte.

Ma la sua più grande vittoria la raccolse assaltando col famoso Prevost, la più celebre lama di Francia.

Nessun italiano, ha mai ottenuto a Parigi un eguale successo, nè ha mai destato tanto entusiasmo quanto il Greco di cui l'Italia può andar ben altamente orgogliosa.

I suoi assalti furono presenziati di tutto lo *Sport* elegante di Parigi o di una larga rappresentanza dell' Esercito e quello accaduto all' *Eliseo* venne assistito dal Presidente della Repubblica francese. Il Generale Gervais e tutti gli Ufficiali presenti dopo l'assalto ch'ebbe col Rouleau l' abbraciarono e baciarono ripetutamente.

Alle felicitazioni di tutti gli schermitori del mondo dirette al Greco, unisco anche le mie e come amico di antica data della famiglia del Greco ove conto anche quale allievo di scherma il fratello Menotti, provo ancor più viva soddisfazione di quanti non si trovano nelle mie condizioni.

Al mio buon amico Salvatore, padre di Agesilao, vecchio schermitore, ed ardente patriota, che combattè in tutte le campagne per la redenzione d' Italia, dal 1848 al 1870 e la campagna dell' Erzegovina di poi, una parola di congratulazione, viva, calda leale come l'affetto che da tanto tempo mi unisce a lui ed alla sua famiglia.

Liberato De Amici.

MISCELLANEA

DUELLI ECCENTRICI

(*Continuazione vedi N. 21.*)

Nel momento in cui i testimoni ponevano la spada nelle mani degli avversari, in quel momento supremo in cui i due combattenti, qualunque sia il motivo che li pone di fronte, sono sacri l' uno per l' altro, il marchese di Lignano ebbe ancora l' insolenza di stendere il bastoncino e di ripetere:

— Animo, signor capitano, siete in tempo ancora, volete saltare?

— Signore, gli rispose l' altro freddamente, colui che insulta l' avversario sul terreno è un miserabile.

— Non volete saltare? Ebbene! tanto peggio per voi; e con gesto rapido sfiorò colla mazza il viso dell'ufficiale.

Si misero in guardia. I testimoni del marchese sogghignavano. Li altri due ed il medico arrossivano d'aver a che fare con uomini si vili.

Il marchese, come ho detto, era invincibile alla spada; così per finirla al più presto, stancò l'avversario durante un due o tre minuti, lo affaticò fino al momento in cui l' ufficiale, vinto dalla stanchezza, si scoprì per modo da lasciar passare la spada del nemico; costui ne approfittò e gli portò un colpo formidabile, che, letteralmente, lo passò da parte a parte. Il disgraziato cadde sull' erba. Il medico gli posò la mano sul cuore. Era spento. Quel giovanotto così pieno di speranze, così amato forse, non era più che un cadavere.

I suoi testimoni muti di dolore, costernati, gli serrarono la mano un' ultima volta, perch' erano due amici; l' uno di essi, inginocchiato piamente si apprestava a chiudergli gli occhi, allorchè Lignano, eccitato dalla vista del sangue, si rivolse direttamente a lui, e stese la fatale giannetta ripetendo il motto sinistro:

— Signore ufficiale, volete saltare?

Costui lo guardò semplicemente e, senza aprir bocca, s' impadronì della spada sulla quale era caduto il povero morto e si mise in guardia.

In capo a pochi secondi, e ad onta di una grande bravura impiegata dall' ufficiale, questi riceveva un colpo in pieno petto e rotolava a terra agonizzante. Il medico abbandonato il morto, era corso a lui e aveva chiamato l' amico in aiuto per una fasciatura; ma Lignano, smarrito, furioso, l' occhio iniettato di sangue, si precipitò contro il testimone superstite e per la terza volta fe' atto di ripetere la sua proposta. Quegli non lo lasciò finire.

— Ho compreso, signore, disse semplicemente, e impugnata la spada si pose di fronte al terribile duellista. Pochi secondi dopo, come i due poveri amici, cadeva immerso nel proprio sangue. Il medico restava solo in mezzo a quei tre caduti.

Lo credereste ? Lo spadaccino sempre ebbro del sangue, quasi pazzo, reso più ributtante ancora da quella carneficina, si rivolse ancora al medico e, come ultimo oltraggio, gli intimò di saltare la famosa giannetta.

Il medico non esitò. Fece quello che avremmo probabilmente fatto noi tutti. saltò. In tal modo potè continuare le sue cure ai due feriti e salvar la vita ad uno di essi.

T. De Grave.

PALESTRE MARZIALI

Fabrizio Colonna, il grande capitano, lasciava scritto: « *che tutti gli uomini sani fossero esercitati alle armi, per esser pronti a difendere la patria* ». Come si vede il famoso condottiero non pensava neppure ad un futuro esercito permanente, bensì alla nazione armata.

Machiavelli diceva: « *essere un errore funestissimo l' aver l' Italia separato la vita civile dalla militare* ». Consigliava quindi un ritorno agli ordini degli antichi Romani, i quali non conoscevano differenza alcuna fra cittadini e soldati.

Ma si dirà: tempi eran quelli ed altri i nostri e ciò che sarebbe stato necessario praticare in quelli non è possibile fare ora. Baje! giacchè quelli eran tempi di continue lotte per dominii contrastati, per ambizioni personali, per rappresaglie, mentre in oggi volgono ben ventidue anni di pace mai turbata. Di anno in anno però in questa pace si volsero tutte le cure all' esercito trascurando tutto il resto, e così lungi dal fondere in una sola la vita civile e la militare, la civile, resasi difficile per l'arenarsi del commercio, per improvvide leggi economiche e per cattive stipulazioni di trattati doganali si trovò a dover sopportare spese militari superiori alle sue forze.

(*Continua.*)

Gladius.

CENNO BIBLIOGRAFICO

Illustrazione Militare Italiana. — E' uno splendido periodico dalla forma eletta e dalla sostanza, se ci è permesso così dire, migliore, cui noi leggiamo da tempo, sempre e più simpatizzando colla scelta degli articoli, e il modo di trattarli, e lo spirito che informa la materia. Inutile osservare che i collaboratori sono persone espertissime e competenti, il disegnatore (*Cav. Cenni*) valentissimo, il sesto ampio e grazioso, la carta di lusso. Per chi non avesse conoscenza del periodico, che noi raccomandiamo come si raccomanda un amico, sappia ch' esso ha la sua amministrazione in Milano, sul Corso Porta Nuova; che nel Regno l' associazione annua costa soltanto L. 4,—, semestre e trimestre in proporzione; che per ora si pubblica una volta al mese, ma che in seguito escirà invece tutte le settimane.

È l' eco fedele delle aspirazioni concrete dell'Esercito, uno dei più autorevoli mezzi, per far sentire ed apprezzare a chi ne fa parte i proprii reclami, le proprie idee.

La parte letteraria neppure vi fa difetto, anzi è abbondante, e noi ci congratuliamo vivamente che fra i buoni periodici che trattano di argomenti militari, questo dell' *Illustrazione* tenga un posto eccellentissimo e molto autorevole, epperò siamo lieti, dopo matura esperienza, di manifestare pubblicamente questo nostro giudizio.

Il numero 7 (1° aprile 1892) della *SCENA ILLUSTRATA* di Firenze contiene:

TESTO:

GIARELLI F. . . . . *Il nuovo san Paolo.*
BIANCHI N. . . . . *Rossini e il suo carattere.*
VERDINOIS F. . . . . *Viaggiando.*
LENÔTRE G. . . . . *Il cabalismo di Lord Lytton.*
RAGUSA – MOLETI G. . *Miniature e filigrane.*
KARR A. . . . . *Berta e Rodolfo.*
BETTÒLI P. . . . . *Grandi protagonisti.*
DASPI C. . . . . *Nel giuoco de le onde.*
FIASCHI A. . . . . *Ai cavalieri... del plagio.*
LETTIÈRI G. . . . . *Dov' è nato Cristoforo Colombo.*
FERRARI C. . . . . *Pane africano.*
RIZZATTI F. . . . . *Sulla riva.*
MILELLI D. . . . . *I feriti.*
GIARELLI F. . . . . *Virtuosità di moglie, virtù di marito.*
Cronaca drammatica. Cronaca lirica.
Cotte e crude. Sport. In biblioteca.

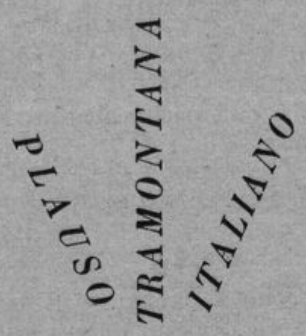
ILLUSTRAZIONI:

BOECKLIN A. . . . . *Nel giuoco de le onde.*
NONNENBRUCH M. . . *Portatrice d' acqua.*
VON BLOAS A. . . . . *Studio.*
TOMBA C. . . . . *Annunziata.*
Edmondo De Amicis. (ritratto).

Abbonamento annuo: **Italia L. 10 — Europa L. 15**
Fuori Europa L. 20.

FREDDURE

REBUS



SCIARADA

Ti canzono col *primiero*,
Col *secondo* muore Amor,
Dona l' *altro*. E il prode *intiero*
non conobbe mai timor!

G. B. M.

PICCOLA POSTA

M.° B. N. *Novara* — } Ricevuto abbonamento fino a Maggio dell'anno venturo. — Grazie.
M.° G. M. *Genova* — }

Avv C. A. *Novara* — Ricevuto abbonamento per un anno. — Grazie.

M.° E. R. *Voghera* — Grazie sentite della gentilezza usatami. Una stretta di mano.

M.° G. M. *Genova* — Ricevo tua carissima contenente l'altra, sviata per l' errore d' indirizzo. Ti ringrazio delicatezza usatami e di ciò che mi mandasti, e faccio assegnamento sulla nuova promessa. Ciao.

R. B. *Catania* — Dammi tue notizie. Un bacio.

Redattore responsabile LIBERATO DE AMICI

Treviglio 1892, Tip. Messaggi.